il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Voci plurali e inclusive per allargare gli sguardi

Architettura di genere, nuove figure professionali, “Blackness” nella storia dell’architettura: tre iniziative valorizzano la diversità e aprono inedite direzioni per la ricerca e la curatela

Segnali incoraggianti arrivano dal mondo della ricerca e della curatela. Sembra infatti arrivato il momento di voltare pagina e affrontare nuovi e interessanti temi che animano il dibattito architettonico attuale: l**’architettura di genere** esposta al Padiglione Italiano della Biennale di Architettura di Venezia, le **nuove figure professionali** con la mostra “Buone nuove” al MAXXI e la “**Blackness**” con l’assegnazione dell’Harvard Wheelwright Prize a una ricerca sulla relazione tra architettura classica romana e diaspora africana.

1_ Il Padiglione Italiano a Venezia

Il primo passo verso un’architettura plurale e inclusiva lo ha fatto il curatore **Alessandro Melis**, che ha compreso la necessità di dare voce e spazio alle numerose e brillanti progettiste che contribuiscono in maniera sostanziale

all'architettura contemporanea. Tra i vari soggetti coinvolti spicca l'invito alla **partecipazione di RebelArchitette**, il giovane collettivo femminile **che ha fatto dell'inclusività di genere la sua bandiera**. La loro presenza alla mostra veneziana è un primo, necessario, riconoscimento al valore delle donne nell'architettura italiana.

2_ La mostra del MAXXI

Altra interessante scelta è quella del curatore di architettura **Pippo Ciorra**, attualmente impegnato nella realizzazione della mostra "**Buone nuove**" incentrata sull'**evoluzione della figura professionale dell'architetto**: non più il maestro alto e intoccabile di una volta, ma una **figura più complessa, spesso femminile, giovane e non più autoritaria ma democratica e, soprattutto, collaborativa**. Molto probabilmente la mostra darà visibilità a progetti che esplorano le relazioni tra architettura e identità, affrontando il tema degli spazi vissuti e progettati da persone non allineate ai binari di genere.

Allargare gli sguardi

Queste due iniziative sono **emblematiche di un cambiamento che sta lentamente facendosi strada** e che forse un giorno investirà anche le università e la ricerca. Le scelte dei due curatori permetteranno di dare visibilità a nuovi temi e protagonisti rimasti finora al margine, e che stanno rapidamente **spostando il baricentro del dibattito architettonico al livello internazionale verso il tema della diversità e della molteplicità di approcci progettuali, metodologici e di ricerca.** I giovani studenti di architettura saranno probabilmente coloro che trarranno più giovamento dalla novità delle proposte, dalla varietà dei soggetti coinvolti e degli argomenti trattati. Basterebbe infatti pensare alle diversità etniche, di genere ed orientamento sessuale già presenti

nelle facoltà di architettura; la divulgazione di temi e figure fino ad oggi marginali non farebbe altro che favorire inclusività e rappresentatività tra le future generazioni di architetti che, con la giusta consapevolezza ed incoraggiamento, potrebbero sviluppare nuove idee e punti di vista.

3_ Il premio di Harvard alla ricerca

Un segnale d'innovazione della ricerca in ambito universitario arriva dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, dove è stato premiato l'interessante **progetto di ricerca di un architetto afroamericano sugli spazi dell'antica Roma.** La storia dell'architettura del nostro paese potrebbe essere integrata da una **prospettiva nuova, incentrata sul contributo di costruttori di colore nella realizzazione dell'architettura classica e, nello specifico, della tipologia del portico**. Il progetto di **Germane Barnes** intitolato *Anatomical Transformations in Classical Architecture* (Trasformazioni anatomiche nell'architettura classica) si è infatti appena aggiudicato il prestigioso **Wheelwright Prize della Harvard Graduate School of Design**, che ogni anno premia con **100.000 dollari** una proposta di ricerca originale e con una prospettiva globale. Come menzionato nel sito dell'università americana, "*Barnes esaminerà l'architettura romana e italiana attraverso la lente di costruttori non bianchi, studiando come gli spazi sono stati trasformati attraverso i contributi materiali della diaspora africana, e creando nuove possibilità architettoniche che emergono all'interno delle indagini sulla Blackness*", termine che si riferisce all**'identità socio-politica dei neri, nonché caratteristica degli spazi pensati, realizzati ed abitati dalle persone di colore**. Inoltre "*al centro della proposta di Barnes è l'idea che il portico possa offrire una nuova lente investigativa spaziale e concettuale attraverso la quale si iscrivono le invenzioni di razza, identità e ambiente costruito*". Come risposta alla vittoria del ricercatore afroamericano, la preside della Facoltà di architettura di Harvard, **Sarah**

M. Whiting, ha dichiarato: "*La sua attenzione alle origini classiche di una tipologia familiare – il portico – è sia potentemente precisa che generosamente speculativa. È importante sottolineare che Barnes basa la sua ricerca su connessioni teoriche e aspetti trascurati o non riconosciuti, concentrandosi su una specifica questione architettonica e, da lì, suggerendo una costellazione di rivelazioni*".
Nella speranza che la curiosità verso ulteriori aspetti teorici "trascurati" e "non riconosciuti" contagi quanti più studenti, progettisti, curatori e ricercatori possibili, ci aspettiamo una costellazione di sorprendenti rivelazioni architettoniche da Barnes e da tutti coloro che desidereranno addentrarsi nel terreno prolifico della diversità in architettura.

About Author



Francesca Romana Forlini

Architetta, docente universitaria, ricercatrice, scrittrice, Fulbrighter e direttrice della collana di architettura bilingue "Stanze" (Plectica Editrice). Laureata all'Università Sapienza, ha proseguito i suoi studi presso l'Architectural Association, la Harvard Graduate School of Design e il Royal College of Art, dove sta concludendo il dottorato di ricerca. Insegna Storia e teoria dell'architettura presso la University of Hertfordshire ed ha precedentemente insegnato alla Middlesex University. È stata ricercatrice ad Harvard, al Royal College of Art e presso lo studio internazionale Foster + Partners. Ha contribuito alla realizzazione del primo volume della rivista "Oblique, Critical Conservation". Ha pubblicato saggi, articoli e testi nei giornali e

periodici di Harvard “Masks”, “Open Letters” e “Oblique”, nel bollettino “AAA/Italia” e nelle riviste “AArchitecture” e “Interiors”

See author's posts

Condividi